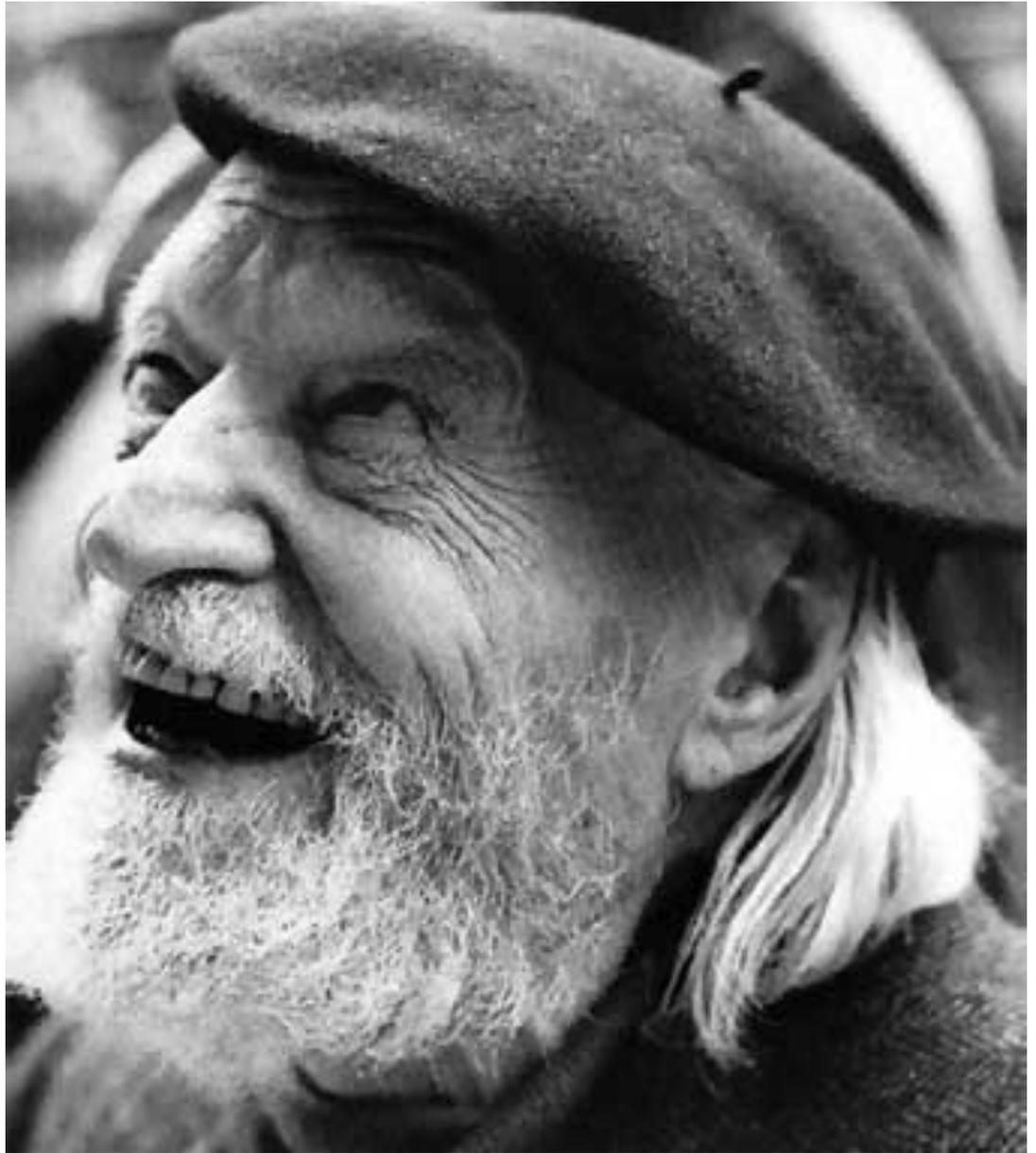


GIUSEPPE UNGARETTI

Alessandria d'Egitto, 8 febbraio 1888
– Milano, 1° giugno 1970

Giuseppe Ungaretti

La biografia di Ungaretti si può considerare suddivisa in tre fasi fondamentali, corrispondenti a tre periodi della sua vita strettamente legati alla sua attività poetica.



PRIMA FASE

- Giuseppe Ungaretti nacque ad Alessandria d'Egitto, nel quartiere periferico di Moharrem Bey, l'8 febbraio 1888 (ma venne denunciato all'anagrafe come nato il 10 febbraio, e festeggiò sempre il suo compleanno in quest'ultima data) da genitori lucchesi. Il padre, operaio allo scavo del Canale di Suez, morì due anni dopo la nascita del poeta, nel 1890. La madre, Maria Lunardini, mandò avanti la gestione di un forno di proprietà, con il quale garantì gli studi al figlio, che si poté iscrivere in una delle più prestigiose scuole di Alessandria, la Svizzera École Suisse Jacot.

La foto



Una rara immagine egiziana di Ungaretti

L'amore per la poesia nacque durante questi anni di scuola e si intensificò grazie alle amicizie che egli strinse nella città egiziana, così ricca di antiche tradizioni come di nuovi stimoli, derivanti dalla presenza di persone provenienti da tanti paesi del mondo; Ungaretti stesso ebbe una balia originaria del Sudan, ed un'anziana domestica croata di nome Anna.

In questi anni, attraverso la rivista *Mercure de France*, il giovane si avvicinò alla letteratura francese e, grazie all'abbonamento a *La Voce*, alla letteratura italiana: inizia così a leggere le opere, tra gli altri, di Rimbaud, Mallarmé, Leopardi, Nietzsche, Baudelaire, quest'ultimo grazie all'amico Moammed Sceab.

- Ebbe anche uno scambio di lettere con Giuseppe Prezzolini. Nel 1906 conobbe Enrico Pea, da poco tempo emigrato in Egitto, con il quale condivise l'esperienza della "Baracca Rossa", un deposito di marmi e legname dipinto di rosso che divenne sede di incontri per anarchici e socialisti.
- Lavorò per qualche tempo come corrispondente commerciale, ma realizzò alcuni investimenti sbagliati; si trasferì poi a Parigi per svolgere gli studi universitari.

Soggiorno in Francia

Nel 1912 Ungaretti, dopo un breve periodo trascorso al Cairo, lasciò l'Egitto e si recò a Parigi. Nel tragitto vide per la prima volta l'Italia ed il suo paesaggio montano. A Parigi frequentò per due anni le lezioni del filosofo Bergson, del filologo Bédier e di Strowschi, alla Sorbonne e al Collège de France.

- Venuto a contatto con l'ambiente artistico internazionale, conobbe Apollinaire, con il quale strinse una solida amicizia, ma anche con Giovanni Papini, Ardengo Soffici, Palazzeschi, Picasso, De Chirico, Modigliani e Braque. Invitato da Papini, Soffici e Palazzeschi iniziò la collaborazione alla rivista Lacerba.

Nel 1913 l'amico d'infanzia Sceab incapace di adattarsi al modo di vivere europeo, sentendosi sradicato, di lì a poco si tolse la vita nell'albergo di Rue des Carmes che condivideva con Ungaretti. Nel 1916, all'interno de **Il porto sepolto**, verrà pubblicata la poesia a lui dedicata, *In memoria*.



IN MEMORIA

- Si chiamava
- Moammed Sceab
-
- Discendente
- di emiri di nomadi
- suicida
- perché non aveva più
- patria
-
- Amo' la Francia
- e muto' nome
-
- Fu Marcel
- ma non era Francese
- e non sapeva più
- vivere
- nella tenda dei suoi
- dove si ascolta la cantilena
- del Corano
- gustando un caffè
-
- E non sapeva
- sciogliere
- il canto
- del suo abbandono
-
- L'ho accompagnato
- insieme alla padrona
- dell'albergo
- dove abitavamo a Parigi
- dal numero 5 della rue des Carmes
- appassito vicolo in discesa
- Riposa
- nel camposanto d'Ivry
- sobborgo che pare
- sempre
- in una giornata
- di una
- decomposta fiera
-
- E forse solo io
- so ancora
- che visse

- Presso la Sorbona Ungaretti frequentò abbastanza regolarmente i corsi universitari, ma non tralasciò di seguire quelli tenuti presso il Collège de France da Henri Bergson, il filosofo francese che, con la sua teoria della coscienza come memoria e del tempo come realtà interiore da percepirsi attraverso l'intuizione, affascinò un'intera generazione di giovani e influenzò profondamente la cultura e la poesia del Novecento. All'epoca, poco prima della Grande guerra, Parigi era la capitale della cultura europea, la città verso cui naturalmente convenivano intellettuali ed artisti di tutta Europa e nella quale venivano elaborate e promosse le teorie artistico-letterarie più avanzate ed avanguardistiche. Proprio dalla capitale francese, nell'intento di sprovvincializzare la nostra cultura, Filippo Tommaso Marinetti aveva lanciato dalle colonne di "Le figaro" l'idea di una rivoluzione futurista. I caffè e i luoghi di incontro della città erano il mezzo migliore per entrare in contatto con la cultura più moderna, non accademica, non legata ai giochi di potere culturale delle università. Ungaretti frequentò assiduamente e conobbe alcuni dei rappresentanti più significativi della cultura del tempo, come Apollinaire, con cui strinse amicizia. Si può dire, quindi, che la sua prima formazione culturale fu senz'altro francese, in una lingua che egli padroneggiava benissimo, ancor meglio dell'italiano, e nella quale pubblicherà qualche anno più tardi alcune delle sue prime poesie, sotto il titolo di *La Guerre*, nel 1919. A Parigi incontrò e frequentò anche Soffici e il gruppo futurista della rivista "Lacerba", i cui redattori mantenevano contatti costanti con l'ambiente culturale parigino. Proprio su questa rivista, per interessamento di Palazzeschi, apparvero nel 1915 i suoi primi versi, scritti nel 1914-1915. Pur profondamente influenzato dalla esperienza francese, dal gusto crepuscolare del primo Palazzeschi, Ungaretti ha ormai scoperto definitivamente la sua vocazione poetica.

In Francia Ungaretti filtrò le precedenti esperienze, perfezionando le sue conoscenze letterarie e il suo stile poetico. Dopo qualche pubblicazione su Lacerba, decise di partire volontario per la Grande Guerra.



- Quando nel 1914 scoppiò la Prima Guerra Mondiale, Ungaretti partecipò alla campagna interventista, per poi arruolarsi volontario nel 19° reggimento di fanteria, quando il 24 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra. Combatté sul Carso e in seguito a questa esperienza scrisse le poesie che, raccolte dall'amico Ettore Serra (un giovane ufficiale), vennero stampate in 80 copie presso una tipografia di Udine nel 1916, con il titolo *Il porto sepolto*. Collaborava a quel tempo anche al giornale di trincea *Sempre Avanti*. Trascorse un breve periodo a Napoli, nel 1916 (testimoniato da alcune poesie, per esempio Natale: "*Non ho voglia / di tuffarmi / in un gomitolo di strade...*")

NATALE

**Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomitolo
di strade**

**Ho tanta
stanchezza
sulle spalle**

**Lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un
angolo
e dimenticata**

**Qui
non si sente
altro
che il caldo buono
Sto
con le quattro
capriole
di fumo
del focolare**



VEGLIA

*Cima Quattro, 23 dicembre
1915*

Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore

Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita

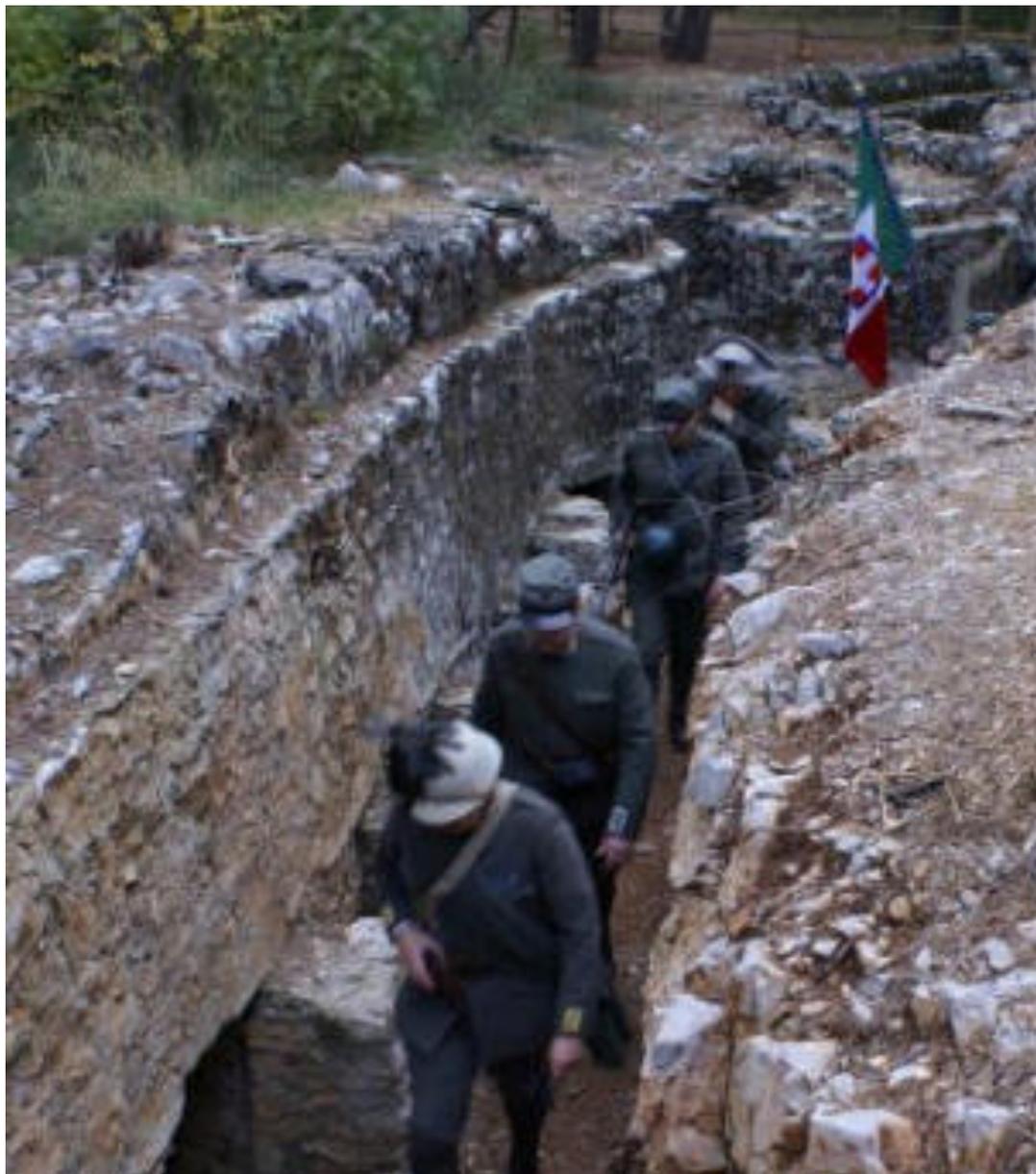


FRATELLI

***Mariano, 15 luglio
1916***

Di che reggimento
siete
fratelli?

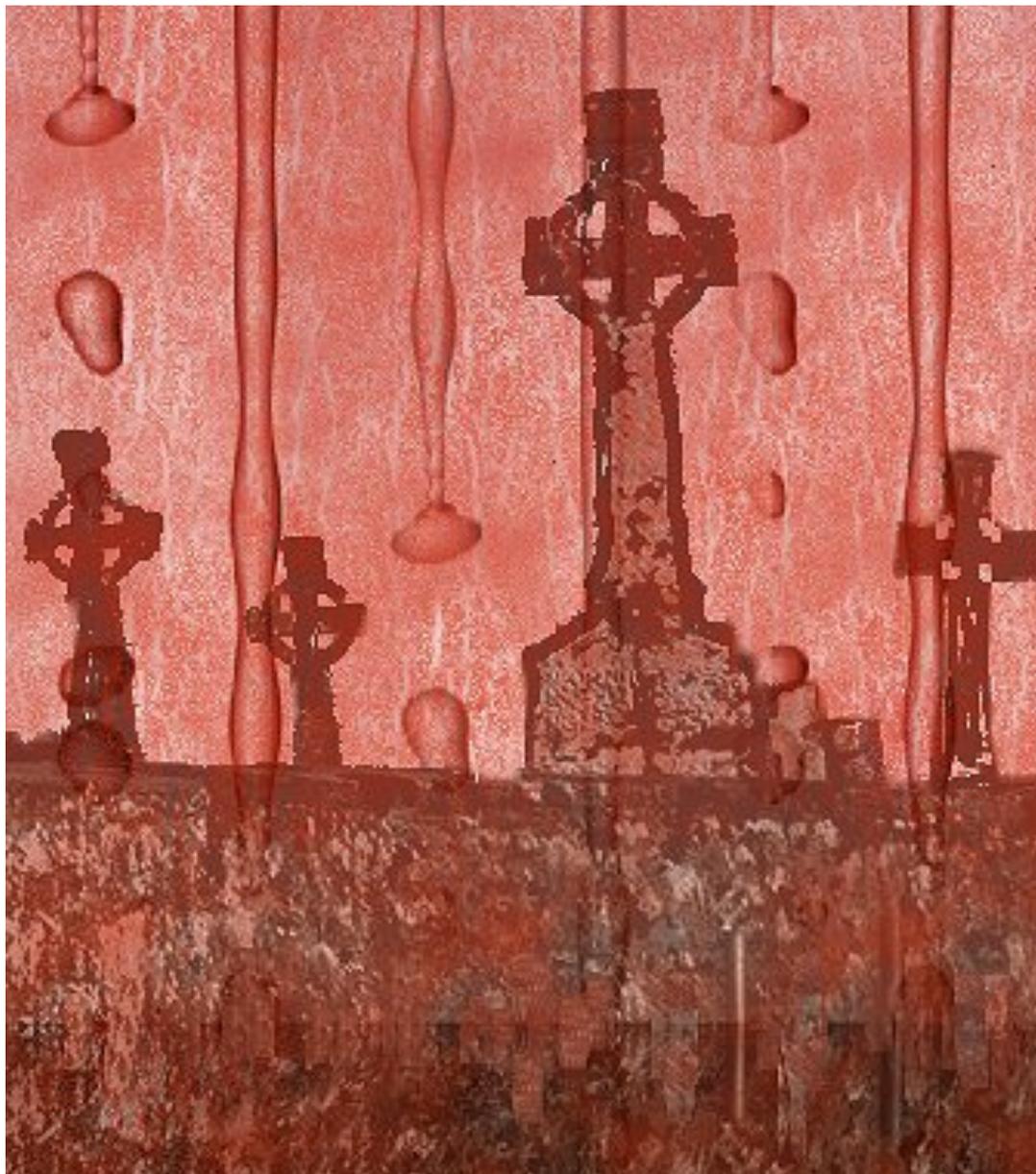
Parola tremante
nella notte
Foglia appena nata
Nell'aria
spasimante
involontaria rivolta
dell'uomo presente
alla sua
fragilità



FRATELLI

*San Martino del Carso
Valloncello dell'Albero
Isolato, 27 agosto 1916*

**Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di
muro
Di tanti
che mi
corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto
Ma nel cuore
nessuna croce
manca
E' il mio cuore
il paese più
straziato**



MATTINA

***Santa Maria La Longa
il 26 gennaio 1917***

M'illumino
d'immenso.



SOLDATI

***Bosco di Courton luglio
1918***

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie.

- Nella primavera del 1918 il reggimento al quale apparteneva Ungaretti andò a combattere in Francia nella zona della Champagne.
- Al termine della guerra il poeta rimase a Parigi dapprima come corrispondente del giornale Il Popolo d'Italia, ed in seguito come impiegato all'ufficio stampa dell'ambasciata italiana.

- Nel 1919 venne stampata a Parigi la raccolta di poesie francesi *La guerre*, che sarà poi inserita nella seconda raccolta di poesie *Allegria di naufragi* pubblicata a Firenze nello stesso anno.

ALLEGRIA DI NAUFRAGI
Versa, 14 febbraio 1917

E subito
riprende
il viaggio
come
dopo il
naufragio
un superstite
lupo di mare



Nel 1920 il poeta sposò Jeanne Dupoix, una giovane donna francese che gli starà a fianco per tutta la vita, fino al giorno della morte, avvenuta nel 1958. La coppia avrà due figli: Anna Maria (o Anna-Maria, come soleva firmare, con trattino alla francese), detta Ninon (17 febbraio 1925) e Antonietto (19 febbraio 1930). Nel 1920 si stabilirono definitivamente in Italia

La foto



Il figlio Antonietto con la sorella

- Le condizioni economiche di Ungaretti furono per diversi anni difficili. Per questo motivo egli accettò un incarico, che conservò per dieci anni, presso il Ministero degli Esteri. Il suo lavoro consisteva nello scegliere e tradurre dei ritagli della stampa francese per il bollettino informativo del Ministero. La vita in città, inoltre, era troppo cara ed egli si stabilì con la moglie a Marino, un paesino sui colli laziali,, un po' fuori Roma, immerso ancora in una natura vergine ed incontaminata. Contemporaneamente, sul piano degli interessi letterali, Ungaretti entrò in rapporto con i redattori de "La ronda" e ne divenne collaboratore. Il paesaggio laziale, la natura sotto un sole luminoso, priva quasi di ogni traccia umana, divennero i protagonisti di una nuova stagione poetica, la quale andrà a formare la prima parte della sua seconda raccolta di poesie. Al tempo stesso egli aveva iniziato il recupero-confronto con la tradizione letteraria italiana, della quale, per formazione, conosceva poco e in maniera frammentaria, per procedere al riassorbimento nella sua poesia della voce della nostra tradizione lirica. Nel 1923 apparve a La Spezia, con prefazione di Benito Mussolini, una nuova edizione del *Porto Sepolto*. Si trattava, in realtà, di una riedizione di *Allegria di Naufragi* del '19, con l'aggiunta della sezione *Prime*, comprendente liriche scritte tra il '19 ed il '22, che in un secondo tempo egli riterrà più opportuno includere nella raccolta successiva, come prologo ad una stagione poetica profondamente diversa da quella bellica.

- Poi, nel 1928, in occasione di una visita a Subiaco, una cittadina a settanta chilometri da Roma, presso un amico benedettino, trovò sfogo alle inquietudini esistenziali emerse nelle liriche di questi anni, accostandosi, sia pure a suo modo, alla religione cristiana. Si tratta di un cristianesimo inquieto, che fa passare in secondo piano le tematiche affrontate nelle liriche dei primi anni venti, per interrogarsi sulle contraddizioni profonde insite nell'animo umano, tra aspirazione all'assoluto e coscienza del peccato legato al perseguimento di fini terrestri, fallaci. Nacquero gli *Inni* e tra questi *La pietà*. Nel 1929, dopo tanti anni, rivide la madre, giunta a Roma in occasione del Giubileo Sacerdotale del Papa, la quale morirà l'anno dopo. In ricordo di lei Ungaretti scrisse la lirica *La madre*, caratterizzata da un commosso accento cristiano. Tutte queste poesie, infine, già edite sparsamente su riviste, vennero raccolte e pubblicate nel 1933 presso Vallecchi, col titolo *Sentimento del tempo*: Dopo la pubblicazione della sua seconda raccolta, il poeta aveva in mente un nuovo progetto, un'opera letteraria che si potesse eventualmente rappresentare in forma di melodramma, con cori e musica, e che voleva essere la continuazione ideale di *Sentimento*. Il titolo dell'opera, *La Terra promessa*, alludeva all'Italia come meta del viaggio di Enea, le cui vicende di Ungaretti intendeva riscrivere poeticamente, caricandole di significato simbolico ed esistenziale, secondo un uso della mitologia già sperimentato nella seconda raccolta. Nei primi anni '30 Ungaretti collaborò alla "Gazzetta del Popolo" e per conto di questo quotidiano torinese viaggiò in Francia, Olanda, Svizzera, Corsica e persino in Egitto, ricavandone articoli e scritti in prosa che nel 1961 pubblicherà con il titolo *// deserto e dopo*. Contemporaneamente lavorò assiduamente alla traduzione di opere di Blake, Saint-John Perse, Shakespeare, Gongora. Si trattò di una frequentazione di autori la cui conoscenza contribuì negli anni successivi all'acquisizione di un linguaggio concettistico e barocco. Il *Quaderno di traduzioni* che raccoglie questo lavoro uscì nel 1936 da Novissima. La sua fama presso i poeti della generazione più recente divenne sempre più ampia. Egli venne riconosciuto come uno dei padri, se non il più significativo rappresentante, della lirica moderna, novecentesca. Anche la critica cominciò ad occuparsi di lui, rompendo la tiepida accoglienza riservata alle diverse edizioni della sua prima raccolta. A ciò contribuì la seconda edizione di *Sentimento*, pubblicata nel '36, ancora presso Novissima, ed in cui vennero incluse le liriche scritte dal 1919 al 1935.

SECONDA FASE

Nel 1928, in seguito a una crisi religiosa, si avvicina alla fede cristiana. Nel 1933 esce ***Sentimento del tempo***, una nuova raccolta di poesie. Nella prima parte canta l'amore per il paesaggio laziale; nella seconda ritornano i temi riguardanti il «destino» dell'uomo e la «civiltà» che si spegne. Sono liriche spesso complesse in cui il poeta cerca, come egli dice, *«il canto della lingua italiana nella sua costanza attraverso il tempo... il battito del mio cuore che dovevo sentire in armonia col battito dei maggiori (Dante, Petrarca, Tasso...) di una terra disperatamente amata»*. C'è una ripresa, infatti, dei metri della tradizione lirica italiana (settenari, novenari, endecasillabi), e a questo mutamento formale corrispondono contenuti molteplici e complessi, spesso difficili.

- A partire dal 1931 ebbe l'incarico di inviato speciale per La Gazzetta del Popolo e si recò in Egitto, in Corsica, in Olanda e nell'Italia meridionale, raccogliendo il frutto delle esperienze vissute in Il povero nella città (che sarà pubblicato nel 1949), e nella sua rielaborazione Il deserto e dopo, che vedrà la luce solamente nel 1961. Nel 1933 il poeta aveva raggiunto il massimo della sua fama.

TERZA FASE

- Nel 1936, durante un viaggio in Argentina su invito del Pen Club, gli venne offerta la cattedra di letteratura italiana presso l'Università di San Paolo del Brasile, che Ungaretti accettò; trasferitosi con tutta la famiglia, vi rimarrà fino al 1942. A San Paolo nel 1939 morirà il figlio Antonietto, all'età di nove anni, per un'appendicite mal curata, lasciando il poeta in uno stato di grande prostrazione interiore, evidente in molte delle poesie raccolte ne *Il Dolore* del 1947 e in *Un Grido e Paesaggi* del 1952.

Nel 1942 Ungaretti ritornò in Italia e venne nominato Accademico d'Italia e «per chiara fama» professore di letteratura moderna e contemporanea presso l'Università di Roma, ruolo che mantenne fino al 1958 e poi, come "fuori ruolo", fino al 1965. Intorno alla sua cattedra si formarono alcuni intellettuali che in seguito si sarebbero distinti per importanti attività culturali e notevoli carriere accademiche, come Leone Piccioni, Luigi Silori, Mario Petrucciani, Guido Barlozzini, Raffaello Brignetti, Ornella Sobrero, Elio Filippo Accrocca.

A partire dal 1942 la casa editrice Mondadori iniziò la pubblicazione dell'opera omnia di Ungaretti, intitolata Vita di un uomo. Nel secondo dopoguerra Ungaretti pubblicò nuove raccolte poetiche, dedicandosi con entusiasmo a quei viaggi che gli davano modo di diffondere il suo messaggio, e ottenendo significativi premi come il Premio Montefeltro nel 1960 e il Premio Etna-Taormina nel 1966.

In Italia raggiunse una certa notorietà presso il grande pubblico nel 1968, grazie alle sue intense letture televisive di versi dell' Odissea (che precedevano la nota versione italiana del poema omerico per il piccolo schermo, a cura del regista Franco Rossi), e che fecero scoprire la vocazione poetica a Elio Fiore.



Nella notte tra il 31 dicembre 1969 e il 1° gennaio 1970 scrisse l'ultima poesia, L'Impietrito e il Velluto, pubblicata in una cartella litografica il giorno dell'ottantaduesimo compleanno del poeta.

Nel 1970 conseguì un prestigioso premio internazionale dell'Università dell'Oklahoma, negli Stati Uniti, dove si recò per il suo ultimo viaggio che debilitò definitivamente la sua pur solida fibra. Morì a Milano nella notte tra il 1° e il 2 giugno 1970 per broncopolmonite. Il 4 giugno si svolse il suo funerale a Roma, nella Chiesa di San Lorenzo fuori le Mura, ma non vi partecipò alcuna rappresentanza ufficiale del Governo italiano. È sepolto nel Cimitero del Verano accanto alla moglie Jeanne.

Arrivederci...

Le informazioni, i testi, le immagini che fanno parte di questa presentazione sono forniti esclusivamente a titolo indicativo e a scopo didattico. (Legge 22 aprile 1941 n. 633, art. 70 comma 1 bis).